



NOTIZIARIO CAV • N. 35 • febbraio • 2011 • Distribuzione gratuita

33° GIORNATA PER LA VITA
EDUCARE ALLA PIENEZZA DELLA VITA
6 FEBBRAIO 2011



Centro di
Aiuto alla Vita
di Vimercate - Onlus

Germogli di Vita



2°

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA
VIMERCATE

Germogli di Vita

Stampato in 4.000 copie



Sommario

Educare alla pienezza della vita	03
Uno sguardo che ti cambia la vita	04
Insieme è meglio	07
Ascolta il cuore: accogli la Vita	09
Progetto: Nasko	11
Progetto: Riscaldiamo i nostri bambini	12
Figli dal mondo	13
I mercatini di Giovanna	14
Dalle Parrocchie	15
Le Arpe di Vincenzo	17
Concorsi scolastici	18
Micronido "I Girasoli"	19
Messa per la Vita	23



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112
e-mail: cavvim@tiscali.it

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana e quindi di essere "a servizio della vita nascente" aiutando madri sole e coppie in difficoltà ad accettare il figlio concepito - anche quando ciò è fonte di fatiche e di difficoltà - a ritrovare ragioni e convinzioni, a superare i disagi e paure nell'accogliere la vita nascente o appena venuta alla luce, sostenendo le madri prima e dopo la nascita del bambino.
- Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 30 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.
Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.
Si realizzava così, nel Dicembre 1987, un progetto provvidenziale: tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.
- I 90 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.
L'attuale Giunta Esecutiva è così costituita: **Presidente Michele Barbato**, Anna Cereda, don Giovanni Frigerio, Emanuela Spreafico, Roberto Teruzzi, Don Giovanni Verderio, Bianca Villa.

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- Diventa socio
- Rinnova la tua adesione!
- Aderisci ai nostri progetti
- Devolvi il tuo 5xmille al CAV: C.F. 94006190154
- Dona un po' del tuo tempo: diventa "un volontario al servizio della vita"
- Parla del CAV a chi pensi ne abbia bisogno

Anche dietro un gesto semplice si cela la testimonianza di un rispetto profondo per la vita e il desiderio di proteggerla per difenderla dai mille attacchi fisici e culturali che continuamente la minacciano.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente Postale** n. 33726209 - IBAN: IT 35 K 07601 01600 000033726209
- **Conto Corrente Bancario BANCA INTESASANPAOLO** n. 308871/49
IBAN: IT 59 G 03069 34073 000030887149
- **Conto Corrente Bancario BANCA DI CREDITO COOPERATIVO** n. 630173/61
IBAN: IT 66 Y 08453 34070 00000630173

Orario di apertura:

da Lunedì a Venerdì - ore 9,30/11,30
Sabato 1° e 3° del mese - ore 10,00/11,30



Educare alla pienezza della Vita

Giornata per la Vita 2011

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione.

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro. Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi.

Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (Gaudium et spes, n. 36).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta. Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo – afferma Benedetto XVI – è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011, 6 agosto 2010, n. 1).

È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di



senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.

Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 33a Giornata Nazionale per la Vita



CHI È PADRE ALDO?

«Il mio unico progetto è fare quello che Dio mi mostra ogni giorno». In Paraguay la parrocchia di San Rafael guidata da padre Aldo Trento riprende la coscienza medievale e lo spirito delle Riduzioni dei Gesuiti. Si accompagna l'uomo dalla nascita al cimitero, mostrando come il cristianesimo crea una civiltà dell'amore. Padre Aldo (classe 1947, nativo della provincia di Belluno) è in Paraguay dal 1989 dopo una serie di esperienze anche traumatiche (il periodo della contestazione, una crisi affettiva e la depressione). La parrocchia di San Rafael ha circa 10mila abitanti e si trova nella capitale Asunción. Nel 2004 è nato il Centro di eccellenza dedicato a San Riccardo Pampuri che ha fin qui dato assistenza a 14mila malati «Piccole ostie bianche», come le chiama padre Aldo. Un asilo, una scuola elementare, un'azienda agricola che prima era destinata al recupero dei carcerati e oggi è una succursale per i malati di aids non terminali. Due casette per i bambini orfani o malati di aids. La Casa Gioacchino e Anna per anziani, il Banco dei donatori del sangue, il Banco alimentare. Sono queste le altre attività sviluppate da padre Aldo che a partire dall'incontro con don Giussani ha ritrovato se stesso e ha accompagnato gli ammalati in particolare quelli terminali verso l'incontro con Cristo.

Uno sguardo che ti cambia la vita

Giliola Gaviraghi

Già da qualche anno il CAV propone ai volontari, rappresentanti parrocchiali, soci, agli amici e amici degli amici... una mattinata di esercizi spirituali. Qualcuno si è spaventato a sentir parlare di "esercizi spirituali", in realtà si tratta di un momento forte, un'occasione per ricentrare il nostro concetto di accoglienza e di rifondare le ragioni profonde del nostro essere e del nostro agire al CAV.

A riflettere su ciò ci hanno via via aiutato testimoni dell'accoglienza, persone che hanno giocato la loro vita per rispondere al bisogno di amore radicato nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, persone che pur con i loro limiti hanno saputo aprirsi alle tante vite che, venendo loro incontro, chiedevano di essere accolte.

In questi anni, abbiamo imparato, e speriamo anche sperimentato, che "non occorre essere buoni per accogliere" e che nel nostro essere "vasi di creta" siamo chiamati a portare un tesoro.

Questa volta a portarci la sua testimonianza e il suo insegnamento è stato Padre Aldo Trento, missionario in Paraguay dal 1989 e parroco nella chiesa di San Rafael ad Asunción, dove da alcuni anni gestisce un centro

che sino ad oggi ha assistito 15.000 malati di AIDS, per la maggior parte bambini. Oggi ha in funzione una vera cittadella della Carità dove accoglie e cura malati, piccoli e grandi con gravi malformazioni, moribondi, ragazze violentate e poveri barboni. Padre Aldo è un testimone che ricostruisce quotidianamente umanità devastate dal male di ogni genere, con l'abbraccio del perdono, ridando vita nuova ai suoi malati portandoli all'incontro personale con Cristo.

Il suo accogliere non si ferma a curare "fisicamente e materialmente", nell'urgenza del bisogno concreto, i tanti sventurati che incontra, la vera carità che P. Aldo offre è l'annuncio di una dignità alta della persona che passa attraverso lo sguardo d'amore di Gesù che salva, quello stesso sguardo d'amore che aveva salvato lui. E questo sguardo di Gesù si può sperimentare solo attraverso le relazioni umane. E' questo che ci racconta la sua testimonianza.

Partire dall'umano

Perché gli apostoli seguivano Cristo se non avevano capito chi era? Alcuni giorni prima, alcune ore prima di salire al cielo gli domandano: "Quand'è che ristabilisci il Regno di Israele?". Tre anni di convivenza e non avevano capito niente. Perché lo seguivano?

Perché era diventato il loro centro affettivo, il cuore della questione perché in lui sentivano un fascino che rispondeva alle loro esigenze non solo ma che le loro esigenze anche sconosciute venivano a galla; ecco perché quando Gesù dice loro "Volete andarsene?" Pietro risponde: "Ma dove? Non capiamo niente di quello che dici, però solo tu hai parole di vita eterna!". Solo tu!

Allora per poter incontrare Cristo biso-



gna prendere sul serio la propria umanità, così com'è, senza censurare niente, senza schemi prestabiliti, come succede nell'innamoramento. Perché è necessario tutto l'io, il tuo carattere, la tua situazione umana, la tua debolezza, i tuoi peccati, le tue miserie, il tuo temperamento insopportabile che tanto scandalizza. Cristo ci guarda e ci chiede di seguirlo così come siamo, ancora peccatori, ma affascinati dal suo sguardo.

Un incontro, uno sguardo che ti cambia la vita.

Gli Apostoli non avevano capito quasi niente, ma per questo sguardo con cui sono stati chiamati hanno lasciato tutto e lo hanno seguito. **Uno capisce che la vita ha un senso se si riconosce "guardato", voluto, amato per quello che è,** e allora diventa capace di guardare gli altri con lo stesso sguardo, la stessa accoglienza, la stessa misericordia con cui è stato guardato da Cristo. Incontrare gli altri ed i loro bisogni è prima di tutto annunciare che c'è qualcuno che ti stima e ti vuol bene così come sei. Solo chi sperimenta la misericordia abbraccia tutti.

Così è l'amore di Dio per noi:

"Sei come la pupilla dei miei occhi" (Sal 17,8)

"Ti ho scritto sulle palme delle mie mani" (Is 49,16)

"Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo" (Is 43,4)

"Di un amore eterno ti ho amato, avendo avuto pietà del tuo niente" (Ger 31,3)

"Prima che fossi concepito nel ventre di tua madre io ho pronunciato il tuo nome" (Lc 2,21)

Questo è il principio della disumanità dell'aborto.

Perché io alle mie bambine violentate o frutto di violenza non dico: voi dipendete dalla modalità con cui siete state concepite. Capire questo *avendo pietà del tuo niente io ho pronunciato il tuo nome, il tuo!* significa dare una identità alla persona prima del concepimento. **Il Movimento per la Vita è il movimento dell'io che riconosce il Mistero prima di tutto.** Quello che è urgente, è riannunciare questo all'uomo, è che l'uomo incontri persone per cui capisce di essere in relazione col Mistero; senno perché dovrei essere contro l'aborto? Come ridare speranza e senso alla vita anche nelle situazioni di povertà, malattia, sofferenza e ingiustizia più estreme?

Fare un Centro di Aiuto alla Vita è annunciare Cristo. E' il commuoversi davanti al male, alla malattia e alla morte come si commuove Lui, facendo sperimentare il miracolo della Sua presenza attraverso le nostre persone che si fanno prossime, vicine.

San Pietro negli Atti degli Apostoli guarisce il paralitico che chiedeva l'elemosina... "Non ho né oro né argento, nel nome di Gesù alzati e cammina!"

Non basta aiutare una vita a nascere e una persona a vivere, bisogna anche che ci possa essere una positività, una Buona Novella, qualcosa per cui valga la pena vivere. E questo significato positivo, questa bellezza chi ce la fa provare se non Cristo che ci ama?!

Nessuno discute o dissente che la vita sia un valore oggettivo, ma nel "mio" caso, quando disperato per l'esauri-



mento non avevo più voglia di vivere, a me cosa importava della battaglia per la vita? I medici si preoccupavano del mio diabete e non capivano che il problema era un altro. C'è bisogno di qualcuno che annunci Cristo, ma se uno non è innamorato non comunica niente. **"La malattia del mondo moderno è che l'uomo ha perso il senso della vita"** (Teihlard de Chardin). **L'uomo ha sete di significato, l'uomo ha sete di Cristo!** Ma non ve ne rendete conto?

Capite che allora il punto principale per cui voi avete il Centro di Aiuto alla Vita, io ho l'ospedale, il Centro di Aiuto alla Vita, la casa delle bambine incinte, la casa delle bambine violentate, la casa dei barboni e delle vecchie abbandonate per la strada, ho le ragazze handicappate, violentate di notte e messe sulla strada di giorno, per chiedere soldi, ho i bambini cronici; tutto questo è per un unico motivo: il motivo per cui Pietro dice a quel paralitico: "Nel nome di Cristo alzati e cammina!". È per annunciare Cristo. Perché senno le opere buone le fanno tutti. Se Cristo non entra nel patrimonio genetico dell'uomo, tutte le battaglie sono perse. E' Cristo che cambia la vita, è Cristo che ha creato il primo Centro di Aiuto alla Vita, cioè all'Uomo... facendosi uomo! Se io non avessi questo criterio i miei malati di Aids che ora non muoiono più, sarebbero già tutti morti! Celeste, la bam-



bina consegnatami dai medici per seppellirla, me l'han buttata lì piena di canule per seppellirla, oggi è a casa, cammina e va a scuola .

Gesù si commuove davanti a tutti. Capite che allora il Centro di Aiuto alla Vita è il Centro perché l'uomo conosca Cristo.

Perché oggi gli aborti aumentano? Perché aumenta il disgusto della vita!

Non posso dire grazie alla vita di mia madre se non incontro Cristo e il senso della vita.

La storia di Andrès.

Andrès, otto anni, quando è arrivato, mi picchiava sempre. L'ho preso con la mamma; la mamma prostituta, violentata - Andres è frutto di una violenza - e mi dice: "lo da quando è nato l'ho sempre picchiato, non gli ho mai dato un bacio". E quindi il bambino quando mi avvicinavo per abbracciarlo, scappava. Poi a un certo punto incomincia a chiamarmi avuelo, nonno, una figura più affettuosa del padre.

Arriva un giorno che la mamma riceve il battesimo e Andrès è lì con me. "Andrès, la mamma adesso è cristiana, come te, dagli un bacio. Dagli un bacio!" Allora tutti gli infermieri cominciano a gridare: "Bacio, bacio,..... " Lui si avvicina, la mamma gli dà un bacio, e lui scappa e viene a rifugiarsi sotto la mia casula da prete e la mamma piangendo dice: "E' la prima volta!". Dopo un po' è il bambino che va fra le braccia della mamma, e quella donna tutto il giorno a dirmi: "E' la prima volta, è la prima volta!"

Ma da dove nasce il miracolo?

Da uno sguardo con cui Cristo mediante noi è entrato nel cuore di quella donna e di quel bambino. Il Centro di Aiuto alla Vita è il centro perché l'uomo conosca Cristo.

Capite allora che il punto è: io e Cristo! Se no facciamo un'opera buona. **Se non comunichiamo Cristo verranno ancora chiederti da mangiare, verranno ancora chiederti i vestiti, ma non diventeranno mai protagonisti della vita.**

Vedete uno degli sbagli più grandi che noi missionari abbiamo fatto è l'assistenzialismo: abbiamo creato persone dipendenti e non protagonisti, se non diventano protagonisti del loro destino a che serve dargli un piatto di minestra? Per questo io vorrei che comprendeste che il problema dei Centri di Aiuto alla Vita come di tutte le associazioni cristiane è che se noi non siamo innamorati di Cristo rischiamo di diventare come i terzomondisti che hanno distrutto l'uomo, hanno distrutto la gente, hanno distrutto i governi. Perché se non si capisce che la prima opera è educare, annunciare Cristo ed educare, è meglio che i soldi ve li mangiate voi qui con le pizze, perché se no se li mangiano loro, e questo noi missionari lo stiamo appena capendo.

Solo Cristo fa rinascere l'uomo e queste testimonianze lo attestano.

«Dopo tanto tempo sono tornato a dire Cristo. Ciò mi ha fatto piangere molto, perché è stato come l'incontro fra due amici che da anni non si vedevano o che non si erano visti mai. [Questo malato ha composto una canzone prima di morire intitolata "Morir cantando"]. Non fu un rincontro, quello fra noi, ma l'incontro con Chi mai prima avevo incontrato: la forza del mio destino. E ho scoperto che l'unica condizione per incontrarmi con Cristo era morire».

Questo è Lino, anche lui terminale: *«Guardando il Cristo crocifisso sono tutto commosso nel vedere quanto Lui mi ama è lì che il mio cuore ha iniziato a fiorire, ad essere felice fino al punto in cui ho esclamato: Che bello vivere con il Signore! Che duro aver vissuto senza Lui».*

Quando mi scoraggio cerco di ricordarmi di queste parole.

Questi spunti frammentari, così come padre Aldo ce li ha proposti, vanno alla radice del nostro agire per rispondere ai bisogni che incontriamo, che non chiedono solo un aiuto, ma la risposta ad una domanda fondamentale "Per me, in questa situazione qui, perché vale la pena vivere?" Non è una domanda solo per gli altri, è "la" domanda prima di tutto per noi.

A questa dobbiamo rispondere.

Grazie, Padre Aldo!



Incontrare gli altri ed i loro bisogni è prima di tutto annunciare che c'è qualcuno che ti stima e ti vuol bene così come sei. Solo chi sperimenta la misericordia abbraccia tutti.



Insieme è meglio

Giliola Gaviraghi

Da sempre il CAV cerca di rispondere ai bisogni che incontra, nel tentativo di aiutare mamme sole e famiglie ad accogliere in modo dignitoso il bambino in arrivo. La casa è sempre stata il punto di partenza per tante famiglie e gli alloggi di accoglienza temporanea sono la risposta concreta ad un bisogno sempre più impellente. Troppo spesso proprio la mancanza di un'abitazione è uno dei motivi che inducono le famiglie a considerare indesiderata una gravidanza e a ricorrere all'aborto!

Sono ormai molti anni che il CAV ha iniziato a gestire alloggi di accoglienza temporanea al fine di rendere il periodo di gravidanza e il primo anno di vita del bambino, un periodo tranquillo, senza ansietà, e dar modo alla mamma e/o alla famiglia di guardare al futuro con serenità, con l'accompagnamento e il supporto dei volontari.

L'ospitalità nei nostri alloggi è temporanea; è un'ospitalità di emergenza e di breve durata (minimo un anno, massimo due), che viene concessa alla mamma o alla famiglia in attesa di un figlio. Le modalità di gestione richiedono molto impegno da parte dei volontari e non mancano difficoltà nel seguire le diverse situazioni. Ciò nonostante la temporaneità dell'accoglienza ci ha permesso di aiutare il maggior numero di famiglie in assoluta necessità abitativa.

Il numero di mamme e famiglie che il Centro di Aiuto alla Vita è chiamato ad accogliere aumenta di anno in anno e a tutt'oggi le situazioni di bisogno sono decuplicate. Anche le ospitalità nelle nostre case sono aumentate vertiginosamente: da tre alloggi di accoglienza nel 1997-98 siamo passati a gestire 12 alloggi e una casa di accoglienza per madri sole che può ospitare fino a tre mamme contemporaneamente.

La crisi finanziaria colpisce costantemente un numero maggiore di famiglie e in maniera molto pesante, le situazioni che accogliamo sono sempre più complesse; la mancanza di lavoro o un lavoro troppo precario causano spesso il prolungamento del periodo di accoglienza e il turn-over nelle nostre case ha di conseguenza subito un rallentamento. Ciò nonostante noi continuiamo con il nostro lavoro. Continuiamo ad accogliere, per promuovere la causa della vita.

Il rapporto che si instaura fra le famiglie ospitate e i volontari del CAV è un rapporto di sostegno e accompagnamento nel difficile cammino verso una ritrovata autonomia. Papà e mamma vengono pazientemente sollecitati a trovare una soluzione. Laddove le condizioni sono state favorevoli si è verificato anche il caso in cui si è potuto trovare una casa in affitto prima della conclusione del progetto di ospitalità. Quando si instaura un rapporto di fiducia e onestà reciproca, la famiglia cresce nella responsabilità, impara a rispettare gli accordi e gli impegni economici, come il pagare diligentemente le utenze. Tutto questo fa nascere anche una sinergia di rapporti con persone "esterne", amiche del CAV, che fiduciosamente offrono a queste famiglie una casa in affitto.

Certo, non sempre l'esperienza è così positiva. Talvolta ci siamo trovati sulle spalle oneri pesanti da sostenere, a causa dell'inadempienza di alcune famiglie, che ci hanno costretto a sospendere l'ospitalità. Dobbiamo sicuramente ringraziare almeno un paio di parrocchie, che, oltre ad averci offerto un loro appartamento in comodato d'uso gratuito, ci hanno sostenuto facendosi carico delle bol-



Ronco: una camera della Casa e il giardino di Accoglienza per madri sole



Dal 1992 al 2010, abbiamo ospitato 28 mamme sole con il loro bambino e 58 famiglie in difficoltà.

Nei nostri alloggi di accoglienza sono nati 54 bambini.



Oreno: Inaugurazione di un appartamento dato in comodato d'uso dal Comune di Vimercate

**La carità
è il solo tesoro
che si aumenta
col dividerlo.
(C.Cantù)**

lette non pagate. Quando però i rapporti sono corretti, quando si entra in sintonia, si creano anche relazioni fraterne: più volte mamme e famiglie hanno chiesto ai nostri volontari di diventare padrini o madrine di Battesimo dei loro figli! E questo ci stupisce e ci commuove ogni volta. Ci conferma che il nostro operare non si esaurisce nel soddisfare i bisogni materiali, ma va incontro a quell'“aspirazione universale e indistruttibile, radicata nel cuore di ogni uomo e di ogni donna che è amare ed essere amati” (Karol Wojtyła).

Per rispondere al meglio a questo imperativo del cuore dell'uomo sta partendo una nuova esperienza. Si è costituito un gruppo di volontari che, insieme a Franca Lombardi, assistente sociale responsabile

dell'ospitalità temporanea, e Rinaldo Cantù, responsabile degli alloggi di accoglienza, hanno nel cuore il desiderio di potenziare quel rapporto umano con le persone che permetta loro di arrivare ad una crescita personale e di famiglia.

Si cerca di rispondere al meglio ai bisogni mantenendo lo sguardo lontano, perché la vera accoglienza non si esaurisce nel rispondere alla necessità del momento, ma passa attraverso l'accompagnamento che restituisce dignità alla persona. E' indispensabile che queste famiglie possano uscire con le proprie gambe, col proprio cuore e con la propria intelligenza, da una condizione di urgenza e di estremo bisogno.

L'aiuto che viene offerto in un momento di emergenza – l'ospitalità, l'assistenza nell'espletamento delle pratiche burocratiche, il prendere il fratellino a scuola o fare la spesa quando la mamma è a casa con il piccolo o è al lavoro... insomma tutte quelle piccole cose che possono mettere in seria difficoltà la famiglia – è solo un trampolino per lanciare la persona e la famiglia verso la loro indipendenza.

Le famiglie ospitate sono quelle che vivono un disagio maggiore, sono i casi più delicati, e la solitudine aggrava le difficoltà del vivere quotidiano. Un rapporto più costante e più intimo apre la persona alla speranza e all'azione. Il sentire su di sé uno sguardo buono, toglie la persona dal “mucchio”, la fa più sentire non più solo un “caso da seguire”, ma unico e importante. E' questa unicità e irripetibilità che dà valore alla persona, quell'essere uguali a nessuna altro e quindi insostituibile. La responsabilità allora è personale, non si può delegare a nessuno. Nemmeno al più bravo volontario del CAV.

E' un cammino educativo, questo, che passa attraverso la relazione, la solidarietà, il rispetto e la fiducia reciproca, fino all'amicizia... che può allargarsi alle altre famiglie con cui si condivide il momento di difficoltà. Ci si può aprire così alla condivisione che aiuta a valorizzare ogni diversità che diventa ricchezza invece che problema. Così si crea un tessuto sociale sempre più umano fatto di maggior altruismo, accoglienza e comunione.

E' una grossa sfida che questi volontari vogliono affrontare, nella certezza che solo insieme il peso è più leggero, il cammino è meno faticoso e la gioia più grande... Perché INSIEME E' MEGLIO!

Ascolta il cuore: accogli la vita

Maria Varisco

“Dio non è rimasto fra cherubini e serafini, ma è diventato carne. E’ amore. La gloria di Dio è l’uomo che vive”. “Dio si conosce non solo con la ragione, ma anche con il cuore”

Con queste parole si è aperto il 30° Convegno Nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita, dal titolo “Ascolta il cuore: accogli la vita”, svoltosi a Roma dal 19 al 21 novembre. Io vi ho partecipato in veste di rappresentante del CAV di Vimercate .

Nella presentazione di tale convegno si è voluto sottolineare che il servizio ultratrentennale del movimento non coincide, né si esaurisce con astratte proclamazioni morali, ma ha la forza della vita vissuta.

Grazie alle centinaia di volontari e professionisti (ginecologi, infermieri, ostetriche, assistenti sociali, educatori...) che con spessore culturale, con mente che sa vedere e con cuore grande che sa accogliere, queste associazioni si aprono quotidianamente sia al più piccolo dei bambini, il concepito, per renderlo visibile a tutta la società, sia alle madri in difficoltà, perché superino le paure, il bisogno e la dignità ferita. Questa è stata la chiave di lettura e la linea operativa di tutto il convegno. Senza dimenticare però quello che c’è veramente in gioco per il futuro dell’umanità, cioè lo scontro crescente tra la cultura della morte e la cultura della vita.

In tutto questo la Chiesa si fa tramite della sofferenza, dell’umanità, perché Cristo possa compiere la sua azione salvifica; attraverso la parola di monsignor Luigi Negri, vescovo di S.Marino-Montefeltro, essa lancia il suo grido di allarme, troppo spesso inascoltato: *“Questa cultura della morte, c’è perché l’uomo vuole essere l’unico padrone del mondo e della realtà, creando, di conseguenza, ideologie aberranti e poteri tirannici, che hanno distrutto non solo fisicamente, ma anche moralmente, la dignità dell’uomo stesso. Hanno avilito l’uomo fino a farlo scomparire. L’uomo e la società stanno morendo!”*... *“La vita comune sembra diventata pura reazione a impulsi mediatici; si vive senza dignità, quindi si muore senza dignità. L’uomo viene al mondo per realizzare la sua creaturalità e la dimensione di Cristo risorto”*. Il vescovo, citando l’enciclica Evangelium Vitae di Giovanni Paolo II, ci ricordava che il soggetto di questa cultura della vita è il popolo cristiano: *“Comportatevi come figli della luce... Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre”* (Ef 5,8.10-11). *Nell’odierno contesto sociale urgono una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita. L’urgenza si radica nella stessa missione evangelizzatrice della chiesa... Il Vangelo, infatti, mira a “trasformare dal di dentro, a rendere nuova l’umanità, perché esprime l’intera verità sull’uomo e sulla vita”* (EV n°95) Quindi, prosegue Mons. Negri: ***“Ci vuole lo sguardo di chi non pretende di impossessarsi della realtà, ma la accoglie come dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona (dal concepito a chi è prossimo alla morte) la Sua immagine vivente”***. (cfr. Gn 1,27; Sal 8,6).

Al cardinale Elio Sgreccia presidente Emerito della Pontificia Accademia della Vita, è stato conferito il premio “Madre Teresa” per la grande attività a favore della vita, per la costituzione di 45 centri di bioetica in tutto il mondo (anche in Albania) e per le sue pubblicazioni. Il porporato ha manifestato una grande stima per i CAV, definendoli *“scintille di luce in un mondo di tenebre”*. Ha auspicato che nelle varie diocesi, nelle parrocchie e negli oratori, si promuova una coraggiosa pastorale della vita: troppi silenzi e una certa mancanza di chiarezza, fanno sorgere domande su quale cultura della vita sia oggi diffusa tra i singoli cristiani, nelle famiglie, nei gruppi e nelle comunità delle nostre Diocesi. *“E’ accoglienza della vita divina nella vita umana! Questa onnipotenza dobbiamo azionarla!... L’uomo è immagine di Dio, pensato dall’eternità, immagine perfetta, figlio del Figlio! Il Signore ha dato la vita per salvare l’uomo!... In Italia non si soddisfano le esigenze elementari della vita, non ci sono serie politiche familiari e anche in campo educativo non si pone la necessaria attenzione alla*





Ci vuole lo sguardo di chi non pretende di impossessarsi della realtà, ma la accoglie come dono

integrale identità umana; dobbiamo dirlo a tutte le comunità cristiane!” Sgreccia ha lanciato un accurato appello ai cristiani affinché si mobilitino le coscienze e si sollecitino i politici a emanare leggi in tal senso.

In questi giorni ricorreva anche l'anniversario della dichiarazione universale dei diritti del fanciullo da parte dell'ONU, per Marina Casini, docente di bioetica, *“L'umanità ha il dovere di dare ai bambini il meglio di se stessa... L'infanzia inizia fin dal momento del concepimento: “infatti l'aborto è al tempo stesso abbandono totale radicale e sociale”*. L'esperta ha invitato a considerare i CAV come “vere centrali di energia culturale”, dunque non solo centri di assistenza materiale e morale, e a cogliere l'indiscussa forza dirompente della Carità che mette al centro la persona accogliendola pienamente. Grande è l'iniziativa del movimento per la vita, volta a far riconoscere la soggettività giuridica del concepito attraverso la modifica dell'art.1 del codice civile e la relativa proposta di legge di iniziativa popolare; non per nulla l'immagine più raffigurata nell'arte sacra è l'Annunciazione, archetipo dell'accoglienza della vita. L'esperta conclude poi il suo intervento, citando Benedetto XVI: ai Cav spetta il compito di *“scrivere pagine di speranza per il futuro dell'umanità, proclamando in maniera concreta il Vangelo della vita”*.

Il giornalista Pier Giorgio Liverani (Avvenire) ha presentato e intervistato i mariti di Cristina e Rita, mamme che hanno dato la vita pur di salvare quella dei loro bimbi.

La sera siamo stati invitati ad assistere a una rappresentazione teatrale molto particolare: un dialogo tra due embrioni, congelati dopo essere stati scelti e quasi costruiti su misura ...

Lo psicologo Meluzzi, nella sua relazione sul tema “Dialogo per la vita”, ha messo in guardia dalla logica luciferina dei sofismi che distinguono peccato da reato (“Se per te l'aborto è un peccato, sono affari tuoi, che non riguardano me che non ho fede...”), perché così ognuno può dare significato alle parole e ai fatti come vuole, senza considerare che certe verità appartengono all'uomo indipendentemente dal suo credo. Alcuni esempi: per solidarietà si può uccidere (vedi eutanasia); anche la parola Dio si può mistificare..., per il bene comune si possono fare leggi contro l'uomo..., tutto diventa opinabile, anche i valori non negoziabili (vita, matrimonio, sessualità, fine vita) finiscono per perdersi nel relativismo imperante in cui tutto va bene e tutto è ugualmente valido. *“E' semplicemente aberrante che questo mondo laicista abbia permesso che, in questi 30 anni, 5 milioni di nostri fratelli finissero nella spazzatura – un bambino ci mette 76 ore per morire, soffocato, a causa della pillola del giorno dopo”*

Nel pomeriggio ci siamo divisi in gruppi di lavoro per confrontarci e riflettere su diversi temi: la politica, la scuola, l'educazione sessuale, le esperienze nei CAV. In quest'occasione è nato anche un Movimento giovanile per la vita, composto soprattutto da universitari.

Ho potuto inoltre assistere alla testimonianza di una coppia che, a dispetto dei medici che consigliavano alla mamma di abortire, perché il bimbo era affetto di un morbo che non avrebbe garantito la sopravvivenza, se non per pochi anni, ne ha permesso e voluto questa nascita. Erano genitori consapevoli di non essere i padroni assoluti della vita della loro creatura; non eliminando “il problema”, anno testimoniato che è possibile non essere succubi della mentalità devastante e suicida, vanno, ovunque vengano invitati, a testimoniare la loro scelta attraverso un video della loro piccola Lucy, commentato da canzoni

e musiche composte e interpretate da loro stessi. E' stata di una bellezza tale questa testimonianza, che è passato fra i presenti quasi un tangibile messaggio di vita e di amore ed è parso di sentire il Sì detto a Colui che è padrone di tutto.

Il Convegno è stato importante per me: sono cresciuta nella mia consapevolezza. Ho compreso la vera portata di questa lotta per la vita e sono orgogliosa, commossa e grata di far parte di questo popolo che si spende, anche nell'anonimato e senza clamori, nel servizio alla vita. È un servizio fatto all'uomo in cui vive Gesù, quindi servo Lui, Via, Verità e Vita, e la sua Chiesa



I ragazzi di Villanova in visita al CAV: in occasione della loro Prima comunione hanno sottoscritto un Progetto Nuova Vita con i loro risparmi.



Progetto Nasko

Nel corso dell'ultimo ventennio la normativa nazionale, con l'introduzione della legge 285 e quella regionale con la legge 23 del '99, ha dato avvio ad una nuova politica dei servizi alla persona mettendo la famiglia al centro degli interventi e facendo in modo che ad occuparsi dei bisogni delle famiglie stesse non siano solo gli enti pubblici ma vengano coinvolte soprattutto reti di solidarietà primarie.

Risorse economiche e strumenti di intervento vengono messe a disposizione delle agenzie più vicine alle famiglie come consultori, associazioni di solidarietà familiare, associazioni di volontariato, parrocchie, ecc. che creano attorno alle persone una rete di solidarietà più capillare e incisiva, inventando nuove modalità di risposta più personalizzate ai bisogni. In questo modo la persona o la famiglia utente partecipa attivamente al progetto, viene accompagnata in un percorso di crescita e sollecitata ad una maggiore responsabilità attraverso un costante monitoraggio rispetto agli impegni richiesti in mancanza dei quali il progetto viene interrotto.

Questa modalità di intervento non è cosa nuova per i CAV che da anni seguono in modo personalissimo le mamme e le famiglie che a loro si affidano. Uno dei fiori all'occhiello dell'attività dei CAV è stato il Progetto Gemma, nato con lo scopo di sostenere una mamma in attesa, in gravi difficoltà economiche tali da renderle quasi inaccettabile l'accoglienza del suo bambino.

Con il Progetto Nasko la Regione Lombardia ha fatto propri l'obiettivo del Progetto Gemma e il valore che ad esso sottende e lo ha proposto a livello regionale coinvolgendo i CAV e i consultori locali. Promosso nello scorso mese di maggio il progetto Nasko vuole sostenere socialmente ed economicamente le madri in gravidanza che, pur in situazione di difficoltà economiche, scelgono di non ricorrere all'IVG. L'importo previsto è di 4.500 euro per famiglia, erogabile attraverso una carta prepagata che viene suddivisa in 18 rate da 250 euro; destinatarie del progetto sono le donne gravide entro il terzo mese, in condizioni di disagio socio-economico e residenti in Lombardia. Condizione indispensabile è l'impegno della famiglia a realizzare degli interventi specifici, monitorati mensilmente, il cui scopo è quello di favorire una maggiore consapevolezza delle proprie competenze familiari. Questo progetto oltre ad offrire un aiuto concreto, vuole rafforzare i rapporti tra le varie istituzioni: consultori pubblici e privati, Centri di Aiuto alla Vita, o altro. Dopo un confronto reciproco tra i vari Enti, viene definita la titolarità del caso all'uno o all'altro.

Anche il nostro CAV si è subito attivato per dare l'opportunità alle nostre mamme di accedere a questo progetto. Elisabetta Negri, assistente sociale, e Raffaella Pascotto, volontaria che si è subito coinvolta nel servizio accoglienza, sono impegnate a seguire direttamente il progetto sia nella fase della stesura personalizzata che del monitoraggio successivo con scadenza mensile, finalizzato alla verifica dell'attuazione degli impegni presi. In questo progetto è prevista anche la definizione di obiettivi non solo economici, ma che implicano la cura e l'accudimento del bambino.

L'importanza di questa nuova modalità di intervento è fondamentale: per le persone e le famiglie che ne usufruiscono, perché da utenti passivi sono finalmente chiamate ad essere protagoniste attive e responsabili del loro destino, ma anche per tutta la comunità civile chiamata a prendersi cura di se stessa. Ad oggi si sta ultimando la procedura di verifica per l'attivazione del progetto alla quarta famiglia.



Una troupe televisiva americana, interessata al Progetto Nasko, è venuta lo scorso luglio al nostro CAV per intervistare gli operatori e alcune delle nostre famiglie.





Progetto: riscaldiamo i nostri bambini

Anche il progetto “Riscaldiamo i nostri bambini” rientra negli intenti di creare una rete di solidarietà sempre più capillare e funzionale attorno alle famiglie. “Riscaldiamo i nostri bambini – Rete per sostenere la maternità” è stato promosso da Federvita Lombardia che lo ha presentato in Regione ottenendone il finanziamento, ma che ha come destinatari gli utenti dei CAV stessi.

Il progetto ha una valenza semestrale ed è a disposizione dei Cav e Movimenti per la Vita affinché lo utilizzino per pagare le bollette di luce e gas alle famiglie in difficoltà e con un bambino nato nel semestre. Non esiste un tetto massimo di spesa ed occorre presentare il pagamento delle bollette per ottenere un rimborso. Il nostro CAV ha già ottenuto il contributo necessario a sostenere tre famiglie a cui è nato un bambino nei primi sei mesi de 2010. In questi giorni stiamo preparando la documentazione per altre famiglie che hanno avuto un bambino nella seconda metà dell'anno.

Questa iniziativa si aggiunge a tutte le altre che vengono attivate all'interno della nostra associazione per permettere una miglior qualità di vita a chi ha deciso di scegliere la Vita.



Una Firma Per il CAV



**[CUD
730
UNICO]**

5xmille

una firma x **CAV**

NON DIMENTICARE QUESTO NUMERO
IL TUO AIUTO E' A FAVORE DELLA VITA
94006190154

A maggio e giugno, con la dichiarazione dei redditi, scegli di aiutare il lavoro del Cav a sostegno della Vita e delle nostre mamme.



Maggio e
Giugno
CUD
730
UNICO

5xmille

una firma x il **Centro di Aiuto alla Vita**

Caro amico, come forse saprai, la recente legge Finanziaria prevede la possibilità, per tutte le persone fisiche, di destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito alle ONLUS che si siano iscritte all'Albo dell'Agenzia delle Entrate.

Come si può destinare il 5 per mille al Centro Aiuto alla Vita?
Il modello (CUD/730/UNICO) contiene uno spazio dedicato al cinque per mille, in cui si tratta di firmare la prima sezione (relativa al non profit) e indicare il Codice Fiscale del CAV (Centro di Aiuto alla Vita):

94006190154

Si tratta di una grande opportunità per favorire il lavoro del Cav a sostegno della Vita e delle nostre mamme. Aiutaci anche tu ad aiutarle. Non ti costa nulla. Devi solo ricordarti del CAV.






“Figli dal mondo”

Silvana Ferrario



Succede quindi che il figlio sarà geneticamente di più persone: potrebbe avere il seme di un donatore svizzero l'ovocita di una donna spagnola, sarà fecondato in vitro in Belgio e verrà impiantato nell'utero di una donna indiana

Negli anni settanta c'erano i Figli dei Fiori, giovani un po' sognatori, vestiti in modo stravagante che fumavano marijuana e inneggiavano alla pace sulla scia di una canzone che invitava a mettere i fiori nei cannoni. Parlavano anche d'amore e avevano coniato uno slogan sopravvissuto al tempo che diceva "fate l'amore, non fate la guerra". Quarant'anni dopo purtroppo le guerre si fanno

ancora, sono meno violente ma più subdole, e riguardano i giochi di potere... In quanto all'amore, almeno per la procreazione, sembra che "in alcuni casi!" non sia più necessario. Lo scenario che s'affaccia in questa società libera è quello "di figli dal mondo", "assemblati" (il termine è orribile ma rende l'idea) in luoghi diversi, "utilizzando" (anche questo è orribile) persone differenti che si prestano per danaro o si offrono per "generosità". E' recentissima la cronaca di questo nuovo fenomeno che i mass media americani definiscono "Global babies", dietro cui

ci sono agenzie specializzate ideate per venire incontro al desiderio di avere un figlio a tutti i costi. E' doverosa una spiegazione perché la faccenda si fa talmente complicata da sfuggire a chi pensa che la maternità sia e rimanga un Dono. Praticamente queste agenzie forniscono "pacchetti" ad hoc per coppie impossibilitate, per motivi diversi, ad avere figli in modo naturale, seguendo le varie fasi della fecondazione assistita, eseguite in strutture differenti - anche a distanza di centinaia di chilometri l'una dall'altra - con il supporto di donatori di seme, di donatrici di ovociti e di uteri in prestito. Succede quindi che il figlio nato da questo processo lungo e complesso, sarà geneticamente

di più persone e potrebbe avere il seme di un donatore svizzero (in Svizzera è permessa la donazione di seme e non quella di ovuli), l'ovocita di una donna spagnola, sarà fecondato in vitro in Belgio e verrà impiantato nell'utero di una donna indiana

(la "surrogacy", come viene chiamata la gravidanza su commissione, è entrata in vigore in India dal 2002).

Di queste gravidanze strane, di uteri in affitto, di semi prelevati da apposite banche ne avevamo già parlato in precedenza, ma qui andiamo ancora oltre, oltre l'immaginabile. Qui esiste solo la pretesa di un figlio a tutti i costi da una parte, e dall'altra il business, quello delle agenzie, delle strutture sanitarie sorte appositamente e delle persone che prestano il loro corpo per realizzare questi "sogni" simili a deliri di onnipotenza.

In un mondo multietnico la faccenda potrebbe anche non sconcertare se si trattasse di un prodotto tecnologico che deve rispettare il rapporto costo-qualità e dare possibilità di sviluppo ai paesi poveri, ma qui si parla di vita umana, di bambini assemblati e non più generati. Questa non è certo modernità ma desiderio egoistico e incondizionato di avere un bambino, anche quando le condizioni non lo permettono. E' un non arrendersi a quella legge naturale che a volte, con grande sofferenza, impedisce ad una coppia di diventare genitori biologicamente, ma che non nega la possibilità di esserlo in altro modo. Solo che per essere diversamente genitori, occorre una predisposizione differente, una generosità e gratuità nel donare difficile da cogliere nella società del "tutto e subito".

Così si va avanti cercando di trovare soluzioni possibili anche alla maternità, dimenticandosi dell'etica e non ponendosi alcun interrogativo che invece andrebbe posto, cominciando da una semplice e ovvia domanda: di chi saranno questi figli? Quali risposte verranno loro date quando, arrivati all'età della coscienza cominceranno a porre domande imbarazzanti su paternità o maternità, (ormai anche quest'ultima non è più certa nonostante il detto latino)? Se lo scopo di queste agenzie è quello di fare profitti, i destinatari dovrebbero almeno interrogarsi sul futuro di questa società che loro stessi stanno organizzando e che presenterà - questo è scontato - problemi di natura legale, psicologica, sociale... Dire la verità potrebbe causare uno shock emotivo troppo forte a un figlio e tacere potrebbe essere una responsabilità troppo pesante per un genitore... Nell'uno o nell'altro caso, il vero problema è a monte ed è realmente un problema di coscienza.



I Mercatini di Giovanna

Carmen Mazza

La Brianza pullula di bancarelle giovanee ... Com'è la faccenda? Chi è questa figliola che a ogni piè sospinto mette giù la sua baracchetta, piena di copertine, piccole lenzuola e abitudini lindi dai colori tenui, adatti ai cuccioli più teneri dell'uomo?

Giovanna non è solo una nonna piena d'inventiva e di vivacità, non è solo una signora che una buona ne fa e cento ottime ne pensa, neppure si tratta di una normale volontaria del CAV. È talmente innamorata persa di quel che l'associazione si propone e dei bambini verso i quali è rivolto il suo amore, assieme al suo rispetto, che la sua vita di donna fragile, ma determinata, è diventata servizio continuo e appassionato a quei piccoli e alle loro mamme. Lei raccoglie, sistema, sceglie e riordina tutto ciò che arriva nel famoso box-raccoglitore, con attenzione estrema, meticolosità e ordine. Poi scopre e mette da parte tutte le cose nuove o semi nuove che la generosità di tanti porta in via Mazzini; e quando se le guarda e sciorina davanti, arriva puntuale la decisione: "Qui c'è un mucchio di roba bellissima! Bisognerebbe fare un mercatino e si raccoglierebbero offerte per il CAV! Pensa a quante mamme poi potremo dare una mano!" Ora, non tutti sono in grado di starle al passo: volontari e volontarie spesso hanno famiglia in crescita, lavorano anche nelle parrocchie, fanno catechismo o hanno impegni di attività esterne ... e via così. Ma lei non demorde mai: "Per i bambini bisogna fare! Se non puoi, pazienza, magari verrà qualcun altro ... intanto io comincio da domenica a ..." E parte a razzo; non ci sono freddo, neve o piog-

gia che tengano, lei, impavida e battagliera, monta e smonta il suo banchetto profumato di pulito. È come se la sua dedizione si rivolgesse necessariamente a un figlio che ha bisogno ... c'è lo stesso amore nell'identica urgenza. Succede anche di lavorare insieme a vicini di bancarella, magari ragazzini che espongono i loro lavoretti, come l'ultima volta, e allora si compie anche un piccolo-grande miracolo: la fraternità tra associazioni, gli uni che aiutano gli altri con l'entusiasmo dei più giovani; "lavoriamo tutti per lo stesso Signore della Vita e per i fratelli che hanno bisogno!". I mercatini di Giovanna volano oltre le chiacchiere, le piccole-grandi invidie, i vuoti d'amore che, purtroppo, spesso opacizzano anche il volontariato; costruiscono solo e soltanto un bene collettivo nella chiara solidarietà dei semplici evangelici.

Tutto questo non significa che Giovanna sia già una vera e propria santa da nicchia! Anche lei, e meno male, ha qualche difetto, qualche durezza di carattere, qualche accesso d'intolleranza ... ma, il Signore la conosce bene e l'ha scelta così com'è, perché Lui discerne i cuori, sa pescare bene i suoi pesci e lavora con i mezzi migliori, per arrivare là dove può finalmente esplodere la salvezza che ha portato. Alè, Giovanna! Sei la più forte! Tieni salde le tue radici e non molare mai, per i bimbettini da salvare e per noi che, magari brontoliamo un bel po', ma intanto vediamo bene la tua luce! Che il Signore ti benedica!



Il vero amore è
una quiete accesa
(G. Ungaretti)



Dalle Parrocchie

Oreno: Due mamme e una nonna

Silvana Ferrario

Sono arrivate al Cav una mattina, tutte e tre insieme, con una macchina carica di tante provviste. E' successo un mercoledì e le abbiamo volute fotografare perché è bello dare un volto alla generosità.

Luigia e Barbara sono due giovani signore con bambini all'Asilo di Oreno, che hanno organizzato una raccolta di generi di prima necessità per le mamme assistite dal Cav. Si sono messe d'accordo e ognuna ha acquistato pannolini, latte in polvere, biscotti e altri prodotti per la prima infanzia. E' stato un atto spontaneo nato certamente dalla consapevolezza che i loro figli siano più fortunati di altri, ma anche da un fatto che ha reso, noi della redazione di Germogli di Vita, orgogliosi del nostro lavoro (ci scusiamo per questo atto d'immodestia). Luigia ci spiega che era rimasta molto colpita da una foto apparsa su un vecchio numero del nostro notiziario. Si trattava di immagini che riprendevano un intervento direttamente in utero per una spina bifida e mostravano la manina del bambino che si aggrappava a quella del medico che lo stava operando. Quell'aggrapparsi alla vita a tutti i costi ha emotivamente sconvolto Luigia che l'ha subito mostrata alle altre mamme dell'asilo. Da qui è nato il desiderio di supportare il nostro operato, con un gesto con-



creto. E in questa missione le due giovani, che in questo caso rappresentavano tutte le altre mamme dell'Asilo, hanno coinvolto anche nonna Antonietta che le ha aiutate a raccogliere e scaricare il materiale.



L'amore per la vita
è necessario
per il proseguimento vigoroso
di qualsiasi impresa

*The love of life
is necessary
to the vigorous prosecution
of any undertaking*

(S. Johnson)





Succede a Carnate

Carmen Mazza

Claudio e Gianna sono sempre alle prese con le loro montagne di scatole per mamme e neonati: vanno estratti e divisi i pannolini dalle mutandine e dall'altro che c'è in ognuna; poi le scatole e le buste e il resto da buttare, va raccolto, schiacciato e conferito al suo posto ... e via così per centinaia e migliaia di volte, in modo che tutto ciò che c'è di buono, possa aiutare chi ha bisogno di tutto. Però, quest'ultima volta, il lavoro è diventato più allegro e ancor più utile agli "operai": si sono offerti e impegnati i ragazzi e le ragazze di II e III media dell'Oratorio di Carnate (vedi foto). "La necessità di offrire queste buone occasioni di servizio ai ragazzi," ci racconta Ester (responsabile del servizio educativo) "rientra nel progetto post-sacramentale elaborato dalla nostra parrocchia. I ragazzi, dopo aver ascoltato abbondantemente la Parola del Signore, negli anni dell'iniziazione cristiana, vivono ora più che mai il bisogno di mettere in pratica l'invito di Gesù ad amare tutti, in particolare i più bisognosi. La proposta di Gianna e di Claudio ci è arrivata come risposta concreta e facilmente realizzabile per rendere attuale la legge dell'amore: "ama il prossimo tuo come te stesso" e far crescere i ragazzi in questa sensibilità. I ragazzi hanno accolto con entusiasmo questo invito a far del bene come gruppo." Allora sì: chiacchiere, risate, allegria e prese in giro, mentre le mani volavano tra buste e cartoni! Qualche faccina improvvisamente seria rivelava un pensiero a chi, da solo, non ha la possibilità di far fronte neppure alla necessità di cose semplici come latte, pappe e pannolini ... e Gianna e Claudio a raccontare delle mamme del CAV, di quei bambini rubati alla morte e accolti, amati e aiutati a camminare nella vita. Una vera gara a crescere, a guardare l'altro che non ha le tue fortune, a pensarlo con Carità vera, con l'amore che Cristo ha insegnato e fatto vedere. A giugno, la nostra coppia di lavoratori per la Vita, aveva allestito un banchetto, accanto a quelli di altre associazioni, per vendere abbigliamento per i più piccini e piccole cose. Il ricavato? Al CAV, naturalmente. Ma l'impegno è stato anche coinvolgere altri, trasmettere questo amore per la Vita, insegnare pratica-



mente la cultura dell'accoglienza e del mettersi in gioco anche in questo campo controcorrente, forse poco corretto politicamente, ma estremamente concreto. Noi si fa e ci si muove da popolo della Vita! E ci sono stati anche regali speciali! È stato un caso che quella Coppietta coinvolta, che pareva non poter avere figli, poi, invece, ha avuto una bellissima bimba? Sarà anche un caso... però noi sappiamo che il Signore agisce, e appoggia ciò che è buono, e si manifesta con la sua volontà piena d'amore. Naturalmente questo caso diventa leggenda e avvicina anche altri ... E allora, forza Gianna e Claudio! Il vostro è un impegno bellissimo e altrettanto utile! Grazie mille volte!

Noi si fa e ci si muove da popolo della vita!

... e Gianna e Claudio a raccontare delle mamme del CAV, di quei bambini rubati alla morte e accolti, amati e aiutati a camminare nella vita.



Le Arpe di Vincenzo

Vincenzo Zitello suona due arpe, quella celtica e quella bardica; sono diverse per suono e corde, ma ciascuna delle due sa suscitare un'atmosfera speciale, magica. In realtà non si tratta di uno strumento usuale dalle nostre parti: la normale conoscenza in questo campo, si rifà di solito all'immagine delle grandi orchestre, nelle quali il grande strumento fa la sua elegante presenza. Ma quella sera, nella chiesa di Bernareggio grazie alla disponibilità di don Luca Raimondi, quel ritmo emozionante, quelle mani sapienti che volavano ipnotiche a sfiorare le corde, ci hanno conquistato totalmente. Che bello! Che gusto per gli orecchi e per il cuore! Quel suono speciale sembra prendersi ogni fibra del corpo per farla vibrare in un'armonia sconosciuta, ma affascinante. Eccezionale il virtuosismo con le due arpe assieme, il Gaelic raga, con risonanze celtiche e richiami indiani. Vincenzo ci ha presi per lo spirito. Come se tutto ciò non bastasse, ci ha anche regalato il concerto in gratuità assoluta, assieme a Vittorio, l'abile tecnico del suono. Che dire? Grazie, grazie e ancora grazie: per ciò che avete seminato nel cuore di chi vi ha ascoltati e per la vostra generosità verso il CAV. E grazie anche a don Luca per l'entusiasmo e la generosa ospitalità con cui ci ha accolto. Che il Signore vi ricompensi a dovere!



IL VENTO DELLA MUSICA

E' un susseguirsi di emozioni forti, positive, che messe insieme emettono un senso di armonia e tranquillità interiore. Tutto questo è musica, è vento positivo, perché fa muovere il cuore delle persone. Se le stesse sono in armonia, le note del loro cuore arpeggiano continue ed il loro suono è omogeneo, mentre se gli strumenti, in questo caso la nostra vita, non sono in equilibrio, il suono delle note non sarà omogeneo. Quindi l'uomo ha bisogno della musica per tenersi in equilibrio. E ha bisogno di arpeggiare in maniera armonica. La musica è strumento di vita per l'uomo, che non può mai mancare.

Federico Malchiodi
giovane e sensibile poeta di Villanova

Concorsi scolastici: educare alla vita



CONCORSO SCOLASTICO EUROPEO

Da ventiquattro anni il Movimento per la Vita italiano, in collaborazione con il Forum delle associazioni familiari, propone nelle scuole italiane il "Concorso europeo", che ha sempre avuto come filo conduttore il tema della dignità e dei diritti dell' uomo in rapporto all' Unione europea.

Oltre 800mila studenti di tutte le regioni d'Italia hanno finora partecipato al Concorso scolastico europeo al ritmo di 25-30mila l'anno. Ottomila sono stati i vincitori - fra questi anche qualche ragazzo e ragazza del nostro decanato - che, dal 1986 ad oggi, hanno vissuto l'esperienza umana e formativa del viaggio a Strasburgo cuore pulsante dell'Europa unitaria.

Destinatari: Il concorso è aperto agli studenti dalla terza superiore agli universitari. Il concorso si svolge in tutta Italia.

Modalità di svolgimento: E' consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a concorso oltreché nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o pittura di dimensioni massime di cm 35x70), nella forma di ipertesto, del CD Rom, della presentazione in PowerPoint.

Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2011 alla rispettive

Segreterie regionali. Gli elaborati possono essere inviati sia individualmente dagli studenti che collettivamente dalle scuole.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a

- Federazione regionale Mpv - Via Tonezza 5, 20147 MILANO - Tel. 02.48701374 (Resp. Diego Negrotti, 339.4698748)
- Segreteria nazionale Movimento per la Vita Italiano - LungoTevere dei Vallati 2, 00186 Roma - tel. 06.6830.1121 - fax 06.686.5725 - mpv@mpv.org - Resp. Giuliana Zoppis , 339.885.8485 –
- Per scaricare il dossier completo www.mpv.org

IL CONCORSO NAZIONALE AMBROSIANO

Anche quest' anno il Movimento per la Vita Ambrosiano, in collaborazione con il Movimento per la Vita Italiano, organizza un concorso nazionale per la Scuola per l'Infanzia, la Scuola Primaria e la Scuola secondaria di Primo Grado.



Il titolo di di quest'anno è:

30 anni di difesa della vita umana

In questo importante anniversario del MPV, è data possibilità agli insegnanti e agli alunni di trattare il tema, scegliendo l'argomento tra quelli proposti negli anni precedenti, elencati, insieme a tutte le note tecniche, nel bando distribuito alle scuole.

La segreteria del Movimento per la vita Ambrosiano è a disposizione per ogni ulteriore informazione: tel. 02 4043295 - fax 02 48702502 www.movimentovitamilano.it e-mail: mva@movimentovitamilano.it



Micronido “I Girasoli”

Federica Cantù

A Burago stiamo continuando la bella avventura del MicroNido “i Girasoli” che avevamo intrapreso lo scorso anno scolastico 2009-2010 e che sta proseguendo positivamente. Anche quest’anno per farci conoscere e per mostrarvi come e dove operiamo abbiamo deciso di organizzare un’apertura straordinaria sabato 19 Febbraio 2011 dalle 10.00 alle 12.00 presso la struttura in Via Gramsci 42 a Burago: per avere informazioni contattateci al 346-0325260.

Vi aspettiamo numerosi insieme ai vostri bambini per visitarci e per descriverci il nostro progetto educativo.

Per chi ancora non ci conoscesse siamo una struttura a misura di bambino, che mantiene la disposizione e l’accoglienza di una casa ma con le norme di sicurezza e igienico-sanitarie indispensabili per un nido, in cui possono essere accolti un numero massimo di dieci bambini dai 6 mesi fino ai 3 anni, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.30.

All’interno del micronido opera un’équipe composta da educatrici, dalla responsabile e psicologa, da volontarie che grazie al loro calore umano, alla disponibilità, professionalità ed accoglienza rendono questa struttura una realtà speciale.

Nella foto le volontarie che quest’anno collaborano con noi: i “nostri angeli”. Ringraziamo loro ed i volontari del CAV sensibili a questo servizio perché il loro aiuto è fondamentale per realizzare il progetto in corso.

Se siete interessate a dedicare qualche piacevole ora ai bambini noi abbiamo sempre bisogno di volontarie; inoltre sono aperte le iscrizioni sia per l’anno in corso che per il prossimo... abbiamo ancora alcuni posti liberi per nuovi bambini!

OPEN DAY AL MICRONIDO

SABATO 19 FEBBRAIO 2011
dalle 10.00 alle 12.00
Burago - Via Gramsci 42
per info 346-0325260.

VI ASPETTIAMO!



Da sinistra: Teresina, Tina, Valeria, Ileana e Chiara al nido



Durante la festiciola di Natale una nostra volontaria ha voluto omaggiare il nido di una poesia che ha riscosso un notevole successo per la sua bellezza e dolcezza: vorremmo condividerla anche con voi...

L'ASILETTO

*L'asiletto è un nido d'affetto.
I bimbi arrivan contenti,
ogni giorno felici
di ritrovarsi tra amici.
Giocare, cantare,
scambiarsi i giochi e
anche un po' litigare.
Poi, ballare, disegnare
e... coi pastelli,
che bello...
poter colorare.
Le manine,
saltellando,
si vanno a lavare,
perché, la merenda,
è già ora di fare.
La mamma,
che al lavoro si deve recare,
sa, che qui,
il suo bambino,
lei, può affidare.
L'amore,
che fa girare il mondo,
qui è tutto tondo.
Non arrenderti donna,
non rinunciare ad essere mamma,
anche Gesù,
è nato in una capanna.
La stella cometa il mondo ha illuminato:
quella luce di stella
è la guida più bella.
Aiutiamo i bambini
alla luce venire,
così all'asiletto
potranno gioire.*

Valeria

Purtroppo in quella giornata di festa abbiamo appreso una triste notizia: Giuditta Perrone Torres, una volontaria del nido che ha collaborato con noi negli scorsi anni, è venuta a mancare. Vogliamo ricordarla con affetto, lei che molto ne ha dato a noi che la conoscevamo e soprattutto ai bambini che adorava. Vogliamo ricordarcela così con il suo sorriso, la sua dolcezza ma anche la sua fermezza e la grande disponibilità. Ci mancherai tanto ma non ti perderemo perché sarai sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri... Ti vogliamo bene... Un grazie infinito per quello che ci hai dato e che hai fatto per tutti noi!!!

Con affetto Federica, le educatrici e le volontarie.



"Quando fu aperto il Nido del CAV l'associazione cercava volontari... fuori da scuola contattai parecchie mamme per chiedere poche ore a settimana da dedicare al Nido... l'unica che entusiasta accettò è stata Giuditta... è nata così la nostra amicizia fuori e dentro al CAV. GIUDITTA spontaneamente generosa, altruista, divertente, amante della vita e come me amante dei cani... Sono profondamente credente... e so che ti rincontrerò... con affetto Tina"

Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo. Vecchiaia veneranda non è la longevità, nè si calcola dal numero degli anni, ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza: vera longevità è una vita senza macchia (Sap 4,7-9)

I NOSTRI PROGETTI

Il Progetto Nuova Vita consiste nel sostenere una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche.

Il CAV si è preso in carico il caso ma ha bisogno di un contributo straordinario per garantire gli aiuti di prima necessità. La proposta consiste nel versare 50 € al mese per i 6 mesi di gravidanza ed 100 € al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino direttamente al CAV che si prenderà l'incarico di aiutare la mamma.

È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici, di colleghi. Potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



Acquista un mattone del valore simbolico di 50 € e aderisci al **Progetto Ospita la Vita**. Potrai aiutare una mamma in attesa ad accogliere il suo bambino con dignità e in un ambiente sicuro, accompagnata e supportata dalla vicinanza dei volontari.

Spesso la mancanza di una casa costringe la mamma a rifiutare la nuova vita.

Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale.

Il Progetto Biberon consiste nell'aiutare la mamma ad acquistare il latte per il suo bambino. L'aiuto richiesto è di 25 € al mese.

Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



**scegli il progetto
che vuoi sostenere**

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.

LA MESSA PER LA VITA

Questa Messa, come ogni Messa per la Vita, è un momento d'incontro, di ringraziamento, di lode e di preghiera.

Incontro tra noi, popolo della Vita, e il Signore della Vita, per dirgli il nostro dolore di fronte a questa strage di innocenti, per dirgli la nostra sofferenza e la nostra speranza davanti a madri e padri che non sanno quello che fanno.

Incontro per chiedere perdono a nome di tanti e per offrire le nostre povere forze che solo Lui può riempire di frutti.

È un momento per dire grazie: perché siamo qui, perché crediamo alla vita, perché il suo Spirito in noi sostiene la convinzione che la vita umana è inviolabile. E diciamo grazie perché ancora il CAV aiuta le mamme e i bimbi, nonostante la nostra debolezza, e grazie perché, evidentemente, è Lui che ci lavora, superando tutti i nostri limiti.

È lode che alziamo al nostro Signore: perché è grande, perché è buono, perché è carico d'amore e potente nel metterci sulla via che incrocia tante miserie e tanto bisogno di affetto, di comprensione, di accoglienza e di aiuto. Permettendoci così di essere strumenti delle sue mani pietose e grandi.

Siamo qui a pregare. Tutto il CAV è qui, nelle persone e nello spirito, **per parlare con il Signore insieme a tutta la Chiesa.**

Lo preghiamo per quella ragazzina che ha paura della vita e per tutte le mamme giovanissime; gli raccontiamo di quella Nigeriana che non può comprare il latte per il suo piccino, e per tutte le mamme migranti del mondo; per quella famiglia che vuole rifiutare il quarto figlio, e per tutte le famiglie in difficoltà...e per tutti quei giovani che non hanno capito cos'è una vita umana, e per tutte quelle mamme e quelle nonne che non sanno accogliere una nuova vita nelle loro figlie e nelle loro nipoti, e per gli uomini che fanno le leggi che sanno di morte e non di vita, e per tutta questa società che sembra aver dimenticato il valore della dignità umana.

Il CAV offre al Signore il cuore di tutti i presenti e di tutti coloro che regalano al Centro di Aiuto alla Vita il loro sostegno, le loro forze, la loro sensibilità e la loro testimonianza concreta, nella vita di ogni giorno, per insegnare nelle famiglie e nella società, l'amore per la vita e il rispetto assoluto per ogni persona dal concepimento alla morte; in modo che si formi e dilaghi una vera cultura dell'uomo che Dio ha voluto e ama.

Germogli di Vita

Notiziario CAV - N. 35 - Febbraio 2011



Periodico del Centro di Aiuto
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

P.I. 04060560960 - C.F. 94006190154 -
Associazione O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione
Sociale del Registro Volontariato Regione
Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al
Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà
Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del
14/11/2000.

Direttore:

Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:

Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza.

Redazione:

Vimercate, via Mazzini 35
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

Registrazione:

Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione:

br@mbilla grafica - Vimercate

Stampa:

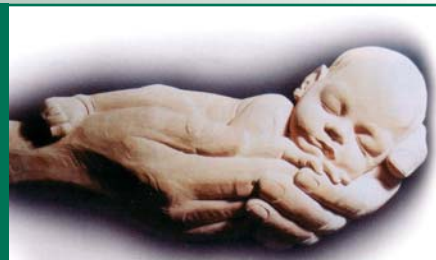
Tipolitografia CM di Stucchi M. e C.
Ronco Briantino (MB) - Via 1° Maggio, 109

e-mail: cavvim@tiscali.it

INVITIAMO TUTTE LE PARROCCHIE A CONTINUARE QUESTO GESTO SIGNIFICATIVO:

- COME MOMENTO DI SOSTEGNO ALLA VITA NASCENTE,
- COME ATTO DI RIPARAZIONE PER I NOSTRI RIFIUTI AD ACCOGLIERE LA VITA,
- COME OCCASIONE DI RIFLESSIONE E DI PREGHIERA AFFINCHÈ GLI ABORTI PROCURATI NON RIMANGANO UNA "STRAGE DI SANTI INNOCENTI" SEPPELLITA NEL SILENZIO.

LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!





www.bcccarugate.it



CALZATURE & PELLETERIE

MERATE

SANGIORGIO

P.zza Prinetti, 20 (e Interno)

Tel. 039.990.21.64

IRON SQUARE 2

P.zza Prinetti, 16

Tel. 039.928.51.52

SANGIORGIO & IRON

Via Bergamo, 30

Tel. 039.990.93.78

